

La scoperta del Sé

RAFFELLA PURICELLI



Comprendere a fondo il messaggio contenuto in un libro non è sempre facile ed è ancora più arduo cercare di tradurre in pratica quanto appreso dallo studio. Il risultato può essere sorprendente talvolta,

come nel caso di *Autocultura* di Taimni, poiché questo testo è davvero in grado di cambiare le prospettive e preparare mente e cuore a un lavoro molto più complesso, a patto che si abbiano il coraggio e la volontà di affacciarsi al più vasto mondo dello Spirito. Non si tratta però di una ricerca in qualche strana regione o luogo, ma piuttosto di un viaggio interiore, poiché lo Spirito è parte inscindibile dell'uomo stesso.

Autocultura è autoconoscenza, o autoscoperata, e infatti la premessa fondamentale da cui parte l'autore è la reale comprensione della nostra natura. L'uomo, secondo Taimni, deve prima conoscere se stesso e la sua relazione con l'Universo intero – visibile e invisibile – e quindi comprendere il proprio vero destino, che è incompatibile con i limiti ristretti di una sola vita e dei piccoli interessi, preoccupazioni e fastidi che si accavallano e sostituiscono vicendevolmente in tale breve parentesi. L'autore ci spinge quindi a indirizzare lo sguardo oltre questo orizzonte.

Non si tratta però di un discorrere vago e fine a se stesso su temi che vanno al di là dell'umana comprensione. In realtà, oltre le tante informazioni che possiamo trovare in questo libro, il suo pregio è la capacità di rendere la comprensione dei primi passi da muovere sulla “via verso l'illu-

minazione” più accessibile a tutti i volenterosi, sfrondandola da quell'aura fumosa e inafferrabile che circonda solitamente ogni discorso al riguardo, dandole nel contempo un “taglio” veramente pratico. Taimni, peraltro, chiarisce che, a questo scopo, non occorre sottoporsi a un iter impossibile ed estenuante, che avrebbe solo il risultato di allontanare il candidato dal Sentiero. Molto più realisticamente ci spiega che è possibile, anzi doveroso, iniziare da alcune pratiche preliminari davvero alla portata di tutti, e questo è di estrema importanza, poiché qualsiasi meta si raggiunge solo attraverso piccoli passi.

Il problema dell'autoconoscenza era stato già affrontato da H.P. Blavatsky, che ha descritto i requisiti per ottenerla in questi termini: “La prima necessità per ottenere l'autoconoscenza è di divenire profondamente consapevoli dell'ignoranza: sentire con ogni fibra del cuore che si è incessantemente autoillusi. Il secondo requisito è una convinzione ancora più profonda che la conoscenza intuitiva e certa può essere raggiunta con uno sforzo. Il terzo e il più importante requisito è la ferma determinazione di ottenere e affrontare tale conoscenza. L'autoconoscenza di questa specie non si può raggiungere con quello che usualmente si chiama ‘autoanalisi’. Non può essere raggiunta con il ragionamento o con qualche processo cerebrale poiché consiste nel risveglio della coscienza della natura divina dell'uomo. Ottenere tale conoscenza costituisce una realizzazione assai maggiore che comandare agli elementi o conoscere il futuro” (H.P. Blavatsky, *The Theosophist*, aprile 1934). Il percorso che ci propone Taimni per intraprendere questo cam-

mino è quindi l'atto pratico di tale affermazione.

Qual è dunque l'obiettivo? "Vivere una vita di perfetta libertà, in cosciente unità con lo Spirito Divino" (p. 55); il vero scopo dell'evoluzione umana è quello di "sviluppare un individuo autoiluminato, autodeterminato e autosufficiente" (p. 297) e ciò è non solo auspicabile ma anche inevitabile, poiché la radice profonda del nostro essere è già strettamente radicata in quella Realtà che ricerchiamo. Si tratta solo di ritrovare la strada apparentemente perduta.

Una volta chiarita la nostra aspirazione, da cosa dovremmo partire per raggiungere l'obiettivo? L'autore spiega che il primo passo è lo sviluppo della Mente Superiore tramite l'Intelletto e ci chiede di iniziare anzitutto dallo studio della natura della Realtà, della sua manifestazione e dei metodi per scoprirla in noi, attraverso una profonda riflessione, per arrivare infine a constatare l'irrealtà del mondo nel quale siamo immersi e la realtà del mondo che ci aspetta. Sembrerebbe tutto sommato facile a parole, ma ciò richiede un particolare tipo di sforzo. E invero questo mondo che ci circonda non può che apparirci "reale", poiché proprio noi – come personalità – partecipiamo della sua stessa natura; siamo tanto irreali quanto il mondo nel quale ci troviamo immersi. Dunque questo appare a tutti gli effetti la nostra sola realtà. Ma ciò è chiaramente rivolto alla nostra personalità, al nostro sé inferiore, con il quale ci identifichiamo; come dice Taimni: "Finché la coscienza resta confinata nella sfera della personalità – facendoci identificare con quest'entità illusoria che rinasce a ogni incarnazione – noi siamo a tutti gli effetti tale entità e dobbiamo dividerne il destino" (p. 43). Solo spostando il proprio centro di coscienza (dalla personalità all'Individualità), l'uomo può percepire che questa apparente "realtà" è solo illusoria.

Da qui deduciamo che solo per l'uomo identificato con i propri veicoli inferiori ciò che ci circonda può apparire come reale, anzi come l'unica realtà concepibile ma, nel momento in cui constateremo la nostra vera natura, che non è soggetta ai continui cambiamenti e turbamenti che contraddistinguono la personalità e che sfug-

ge a qualsiasi limitazione di spazio e tempo, ecco che l'essere fisico, con il quale siamo soliti identificarci, così come il mondo in cui è immerso, non potranno che apparire come irreali. Bisogna imparare a cambiare prospettiva poiché, "il vero problema della vita spirituale è quello di trasferire nell'Individualità il punto focale della coscienza, situato attualmente nella personalità e di vivere a partire da tale centro" (p. 43). È questa una "scoperta" che dobbiamo fare dentro noi stessi.

Taimni qui però ci aiuta, spingendoci a una profonda autoanalisi riguardo al mondo nel quale siamo immersi e, con semplici riflessioni, de-struttura le convinzioni umane sulla solidità di questa apparente realtà, al fine di suscitare nel lettore l'irrefrenabile bisogno di iniziare il proprio cambiamento. Nonostante la visione pessimistica che ci viene presentata sulla realtà che ci circonda, non credo che l'intento sia quello di portare il potenziale candidato a ignorare tutto ciò che riguarda la sua vita, o peggio ad abbandonare tutto e rifugiarsi nell'isolamento. Piuttosto si tratta di imparare a dare il giusto peso alle cose e alle circostanze della vita, sapendo che "oltre" vi è molto di più, vi è la nostra meta comune. Dobbiamo quindi imparare a "vedere il mondo e i suoi problemi nella giusta prospettiva, senza le illusioni con le quali il desiderio avviluppa le nostre cose e le nostre attività mondane" (p. 152). D'altronde solo a causa della nostra inconsapevolezza circa la nostra vera natura divina cadiamo nella rete delle illusioni di questo mondo. Occorre dunque il giusto atteggiamento mentale per intraprendere il percorso e mantenerci sulla via e possiamo iniziare già da ora con uno sforzo interiore che, progressivamente, a mano a mano che avizzeremo sul Sentiero, diventerà un modo d'essere del tutto naturale. Si tratta, in definitiva, di una questione di percezione, o meglio di stato di coscienza; modificando la nostra prospettiva, cambieremo anche la nostra percezione del "reale". Questo si verificherà proprio grazie al progressivo spostamento della coscienza dalla personalità all'Individualità.

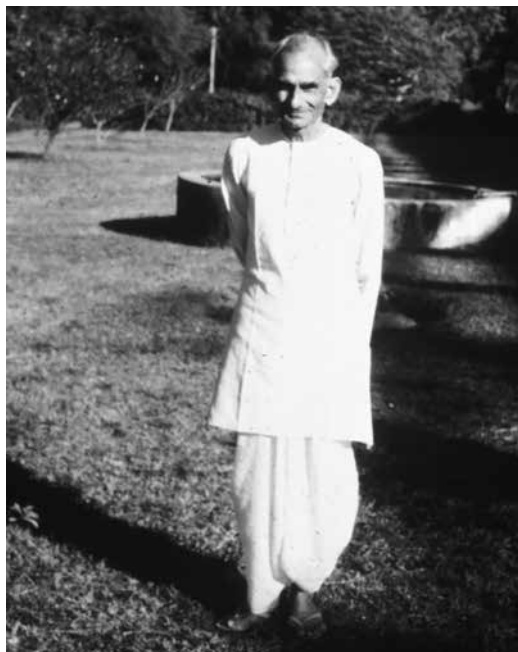
Una volta chiarita l'irrealtà del mondo che ci circonda (che chiamerei piuttosto "la nostra

errata percezione del mondo che ci circonda”), l’attenzione viene spostata su ciò che ci aspetta nel “mondo reale”, con l’avvertimento che qualsiasi descrizione sarà sempre parziale, poiché “quanto più penetriamo nelle insondabili profondità della Mente Divina, tanto più difficile diventa formulare le realtà di quei mondi utilizzando i concetti mentali che ci sono familiari” (p. 15). Dobbiamo quindi sviluppare facoltà e poteri interiori per comprendere tale Realtà e questo è proprio lo scopo specifico del libro. Come precisa l’autore, l’uomo “deve sperimentare, verificare e acquisire in prima persona una conoscenza diretta delle leggi della vita interiore, sviluppando una tecnica per la loro effettiva applicazione” (p. 54). Ciò richiede un duro lavoro e innumerevoli vite spese a tal fine, ma anche un solo piccolo progresso in questa direzione favorirà già dal principio grandi cambiamenti in termini di liberazione dalle ansie e dalle miserie della vita.

Nel sentiero del *Raja Yoga* è proprio la forza di volontà spirituale, già presente in tutti noi in quanto derivante direttamente da *Ātmā*, che eleva gradualmente il nostro centro di coscienza dalla personalità all’Individualità e ci consente di dissociarci progressivamente dalle catene della mente inferiore, così come nel sentiero del *Bhakti Yoga* è l’Amore che porta alla Saggezza, ovvero a quello stato che si ottiene quando la mente viene irradiata da *Buddhi* e la cosiddetta personalità scompare.

Taimni però ci chiama già ora a riflettere costantemente sulla nostra vera natura e sui problemi dell’esistenza, partendo proprio dalla mente inferiore per sviluppare quella Superiore. Non è tuttavia semplice come si potrebbe credere perché, se da un lato “sentiamo” nel profondo che percorrere questa via è l’unica azione giusta da fare, poiché la nostra vera natura inizia a spingere per ricongiungersi con la sua fonte, dall’altro – all’inizio – mettere in pratica i nostri propositi è compito assai arduo, a causa della resistenza dei nostri veicoli inferiori e soprattutto dei dubbi e delle domande formulate dalla nostra mente per paralizzare la volontà di agire.

Questo dipende proprio dalla difficoltà, nel-



Il dottor Iqbal Kishen Taimni ad Adyar nel 1967.

l’uomo ordinario, di percepire la chiara luce di *Buddhi* che, sola, è in grado di tradurre qualsiasi decisione in azione, senza dubbi o riserve mentali (provenienti sempre dalla mente inferiore). Solo mediante l’addestramento della mente inferiore potrà infatti fluire la luce di *Buddhi* e allora l’azione seguirà senza esitazione la convinzione ferma che nascerà dal discernimento, discernimento questo che è proprio una delle “funzioni” di *Buddhi*, come ben spiega l’autore. Dunque, grazie a questo influsso, l’uomo è in grado di sviluppare il discernimento, ovvero la “capacità di vedere la vita e i suoi problemi così come sono nella loro essenza” (p. 144); ciò porterà a vedere le illusioni di questo mondo per quello che sono e a intravedere la Realtà che si cela dietro di esse. Così si potrà sempre fare la cosa giusta al momento giusto, poiché si comprenderanno le verità fondamentali dell’esistenza e, fra queste, la più importante, ovvero l’Unità della Vita.

Il processo così delineato non è quindi solo lineare ma anche circolare o, per la precisione, è un movimento che si autoalimenta, poiché potremo comprendere a fondo i problemi della vita, la natura illusoria di ciò che ci circonda e

l'ineffabile Realtà che vi si cela dietro solo a un certo grado di sviluppo, ovvero in misura proporzionale allo spostamento di coscienza nell'Individualità. Ma Taimni ci spinge già ora a riflettere su questi temi, anche se i nostri "strumenti" non sono affatto perfetti. Questo apparentemente è un paradosso ma, se riflettiamo, qualsiasi abilità umana, anche a livello puramente pratico, si fonda su piccoli passi e tentativi ripetuti con costanza nel tempo, con la fiducia certa che ciò che al momento sembra impossibile un giorno sfocerà in una nuova abilità; e più alimentiamo questa convinzione e affiniamo la nostra pratica, più ci arricchiamo di contenuti ed esperienza che, a loro volta, alimenteranno i nostri propositi. Si tratta quindi di un lavoro "creativo", come lo definisce l'autore (p. 272), lavoro che implica necessariamente determinazione: "La determinazione a perseguire l'obiettivo incessantemente, senza mai farsi scoraggiare dai fallimenti o esaltarsi per i successi temporanei e superficiali è il primo requisito per percorrere un simile cammino" (p. 154). Ma essa da sola non basta, pur essendo un imprescindibile punto di partenza: occorre coltivare anche l'amore e, come sua conseguenza inevitabile, l'altruismo.

La mente inferiore tende infatti a farsi succube dei desideri e delle passioni e, agendo così, offusca la coscienza dell'unità, facendo sì che "ogni centro di coscienza percepisca se stesso come un'unità isolata e indipendente" (p. 82). Questa tuttavia è una concezione errata, poiché ogni uomo altro non è che un centro di coscienza nella Realtà Unica e, complessivamente, tutti gli esseri umani sono diverse espressioni di quella medesima Realtà o Vita Una. Comprendere questo fatto determinante è frutto di uno sviluppo spirituale molto elevato poiché, come dice Taimni, "il mistero della nostra fratellanza è strettamente legato a quello della nostra origine divina" (p. 166). Ne consegue che la vera comprensione della fratellanza dipende ed è connessa al nostro grado di percezione e consapevolezza della nostra natura divina. Finché non giungiamo a tale profonda comprensione, la fratellanza resta un "mero ideale intellettuale o, nella migliore delle ipotesi,

un sentimento di compassione e di genuina bontà verso tutti. Solo nella misura in cui 'sentiamo' la nostra natura divina e l'Unità della Vita possiamo provare e conoscere una vera fratellanza". È bene quindi sottolineare che la Fratellanza Universale non è un ideale ma esiste già, è un dato di fatto, solo che noi non siamo ancora in grado di percepirla appieno.

Amore e altruismo, dunque, derivano dallo sviluppo della percezione buddhica ma, sebbene i più alti problemi spirituali possano essere definitivamente risolti solo col pieno sviluppo spirituale, l'autore chiarisce che già nello stadio in cui ci troviamo possiamo cominciare a "sentire" questa sensazione di unione e amore con il centro divino del nostro essere come un riflesso – nella mente inferiore – di questa percezione, che di fatto già esiste sui piani più elevati del nostro essere. Credo sia importante coltivare ed espandere questo "riflesso", adoperandoci ogni giorno e in ogni occasione in tal senso.

Il requisito che Taimni qui indica come imprescindibile è quello di coltivare una vita retta ovvero "una vita vissuta in modo fermo e scrupoloso su ciò che, nel profondo del cuore, sappiamo essere giusto e non influenzato dai veli dei nostri desideri" (p. 246). Questo è un messaggio importante e alla portata di tutti; non ci sono scuse su questo punto per dire che "è troppo difficile" o "non ne ho il tempo"; è qualcosa che possiamo mettere in pratica subito, in ogni istante della nostra vita ed è un punto di partenza fondamentale. Oltretutto, questa "rettitudine" altro non è che uno dei primi e più immediati spiragli attraverso cui far riflettere la luce di *Buddhi* nella nostra vita, ottenendo "purificazione e pacificazione della mente", necessarie affinché tale luce possa risplendere (p. 167).

Anche qui intravedo un movimento che si autoalimenta: più la retta condotta consente il passaggio della Luce di *Buddhi*, più quest'ultima arricchisce la nostra vita, portandoci quel discernimento e quella saggezza che, nella loro massima espressione, sono comunque Amore e che risultano necessarie per vivere secondo rettitudine. Come ricorda anche l'autore, "ciò che conta

è l'amore nel nostro cuore, il discernimento che sa riconoscere con chiarezza le illusioni della vita e ci permette di essere determinati nel superarle" (p. 252). Il discernimento, peraltro, dà origine e alimenta anche il distacco e più quest'ultimo aumenta, più il discernimento è reso chiaro: anche questi sono due fenomeni che si autoalimentano.

Dunque, il percorso che ci propone l'autore parte dallo studio della natura della Realtà, della sua manifestazione e dei metodi per scoprirla in noi: tale sforzo stimola lo sviluppo della nostra Mente Superiore. In seguito occorre tradurre in azione gli ideali della vita spirituale basati su tali concezioni, trasformando la conoscenza intellettuale in Saggezza e ciò si otterrà attraverso la devozione e l'amore. La Saggezza, vera e propria *conditio sine qua non* di questo cammino, non è altro che "lo stato mentale che si ottiene quando la mente viene completamente irradiata dalla Luce della facoltà spirituale chiamata *Buddhi*" (p. 223). Dalla Saggezza, infine, deriverà, attraverso la Volontà Spirituale di *Ātmā*, l'autorealizzazione, la vera comprensione, poiché non solo percepiremo la Realtà attraverso *Buddhi*, ma la conosceremo direttamente e interamente attraverso *Ātmā*, "fondendo la nostra coscienza in Esso e divenendo una cosa sola con Esso" (p. 224).

Si tratta di lavorare su noi stessi per sviluppare i tre aspetti della natura umana: volontà, amore e intelletto, ovvero *Ātmā*, *Buddhi* e *Manas* (Superiore), partendo dagli strumenti di cui tutti disponiamo, ovvero il loro riflesso sui piani inferiori, provocando così un graduale risveglio nei superiori.

Il compito è arduo ma non impossibile poiché, come dice Taimni, "dove vi sono vera aspirazione e vero desiderio di conoscenza la Vita Divina presente in noi saprà in qualche modo rispondere e illuminare la nostra mente" (p. 174).

Relazione tenuta in occasione del Seminario di Ascona (20-22 marzo 2026).

Raffaella Puricelli è la Presidente del Gruppo Teosofico "Ars Regia" di Milano.

Un mondo senza confini

*Non conosco Nazione:
sogno un mondo senza confini,
senza alcuna divisione tra i popoli.
Dove ogni cultura è apprezzata e valorizzata;
dove non si dimenticano le proprie radici,
e tutte si abbracciano.
Dove nessuna lingua viene imposta,
e la comprensione reciproca è valorizzata,
affinché ognuno possa esprimersi liberamente.
Dove chiunque possa essere se stesso
ed essere apprezzato per quello che è,
affinché la libertà sia autentica.
Un mondo dove si è liberi di donarsi,
di condividere quello che si ha
con chi ha difficoltà a trovarsi.
Un mondo che non abbia paura d'aiutare,
senza aspettarsi nulla di più della semplice
riconoscenza,
affinché il denaro non abbia più alcun potere
sulle menti.
È un mondo che rimarrà sempre un'utopia
nelle persone che hanno paura di affrontare
la libertà interiore di essere una umanità.
Di comprendere che tutto ci affratella
e che ogni torto fatto all'altro
non è altro che un torto fatto a noi stessi.
E non devi aspettarti di essere riconosciuto:
accetta tutto questo dentro di te
e manifestalo con la tua vita.
Ovunque tu sia sei un cittadino del mondo,
e il tuo rispetto per la vita,
per ogni vita,
ti vede autore
del bene e della bontà
che si spande nel mondo.*

Raniero Cappelletti
19 ottobre 2025